

HS

6 Gennaio 2016

Doc. N. **486/1**

Egregio dottor Fioroni,

Rispondo volentieri ai quesiti da Lei inviati, pregandola di tener conto del fatto che stiamo parlando di cose accadute tra il 1969 e il 1978, e che non é evidente per un signore di 70 anni ricordarsi i dettagli della sua vita tra i 23 e i 32 anni ...

1. Mi trasferii da Trento a Milano alla fine dell'estate 1969 e partecipai alla fondazione del Collettivo Politico Metropolitano. A fine 69 o inizio 70 ritornai a Trento. Nella primavera 70 passai qualche giorno a Milano per scrivere un articolo per la rivista « Sinistra Proletaria ». Ritornai a Milano nell'autunno o nell'inverno 70.

Per cui non fui testimone del dissenso tra Simioni e Curcio (e non partecipai ai dibattiti avvenuti a Pecorile). La mia scelta di partecipare al gruppo di Simioni fu dettata dal mio maggior interesse per una ricerca cultural-comunitaria rispetto ad un approccio puramente politico nei confronti di quella che io consideravo una crisi non solo di natura economico-sociale, ma più globalmente come una crisi di civiltà di cui avevo molto discusso con Simioni.

2. Per cio' che concerne gli orientamenti di Moretti, per i motivi sopra citati non ne so nulla.
3. Ho preso conoscenza di questo episodio pochi anni fa, per cui non ne so nulla e non ho avuto modo di parlarne con Simioni in quanto non lo ho più rivisto dal 1985.
4. Non sono mai stato avvicinato da persone presentatesi come appartenenti ai servizi segreti italiani (né di altri paesi).
5. Non ebbi mai contatti con Ciro de Vincenzo.
6. Alla fine del 1975 io ritornai a Udine. Dal marzo 76 al marzo 77 feci il servizio militare e mi trasferii a Parigi nell'estate 77. Per cui non partecipai all'installazione a Parigi, che peraltro avvenne senza alcun aiuto « esterno ».
7. In quel periodo penso di essere andato solo qualche volta a trovare la mia famiglia a Udine.
8. Ricordo che subito dopo il sequestro Moro tra i sospetti era stato fatto il nome di Innocente Salvoni (accusa completamente grottesca) e che l'abbé Pierre si reco' a Roma per cercare di chiarire l'equivoco.
Mi sembra che vi si reco' da solo e non so con chi si incontro'.

.....
1

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
13 GEN. 2016
ARRIVO 1533
Prof. N.

9 . Non ricordo né il nome del villaggio né a chi appartenesse la villa né a chi di noi fosse intestato il contratto d'affitto. Era un luogo dove da una parte ci si incontrava tra amici nei week-ends e durante le vacanze e dall'altra dove si tenevano dei corsi intensivi di lingue.

Quanto ai « dispositivi di sicurezza », mi permetta una doverosa digressione .

Quando mi é giunta la sua missiva, sono andato un po' sul Net per documentarmi sull'avanzamento dei lavori della Commissione riguardo a Hyperion. E li' con immenso stupore scopro tutta una serie di articoli che parlano delle dichiarazioni dell'ex PM Pietro Calogero riguardo a Hyperion.

Le ricordo che fu Calogero il primo nel 1978 a lanciare oscuri sospetti su Hyperion. Le ricordo che il « teorema Calogero » costo' anni ed anni di detenzione preventiva a decine di innocenti, mobilizzo' personale e mezzi dello Stato per anni su improbabili supposizioni, creo' delle false piste che allontanarono e tuttora allontanano dalla verità, e che processualmente si risolse in un nulla di fatto.

Ebbene, 38 anni dopo (naturalmente neppur l'ombra di una prova atta a sostenere le sue fantasmagorie é sorta nel contempo) questo signore si presenta davanti alla Commissione da Lei presieduta definendo Hyperion « Una centrale informativa legata alla intelligence americana e impegnata in una azione informativa e di controllo dell'espansione comunista in paesi chiave dell'Europa ».

Per poi proseguire riguardo alla villa in Normandia : « ...circondata da un triplice anello concentrico di sensori molto sofisticati che impedivano ogni avvicinamento. I nostri colleghi francesi ci spiegarono che si trattava di una sede coperta della CIA che possedeva ville di quel genere in altre capitali europee utilizzando apparecchiature cosi' potenti ».

Tutto cio' più altre amenità dello stesso genere senza sottoporre alla Commissione alcuna prova a loro sostegno. O meglio (e qui si scivola nell'insopportabile) affermando che tutte le presunte prove furono trasferite a Roma « Non ho tenuto con me niente, non mi sembrava corretto fare copia di quelle carte per un archivio privato ».

Sono pronto a scommettere che se la Commissione cercherà di recuperare tutto cio', scoprirà che non sono mai esistite ed allora Calogero affermerà che qualcuno le ha distrutte e si dirà vittima di un complotto atto a negare la veridicità del suo « teorema ».

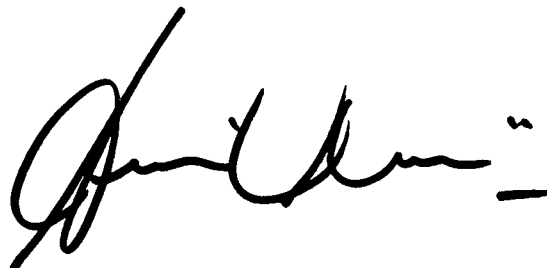
Egregio dottor Fioroni, come avrà potuto notare fino ad oggi mi sono prestato a rispondere alle sue sollecitazioni e sono disposto a continuare se lo riterrà opportuno. L'ho fatto, lo faccio e lo farò con serietà e senso di responsabilità.

L'unica cosa che chiedo in cambio da parte sua e dell'insieme della Commissione é una sorta di reciprocità. La prego di far si' che la Commissione proceda sulla base di prove e non di affabulazioni, e che Lei in quanto presidente richiami a questo principio le persone convocate, anche se si tratta di magistrati o ex-magistrati.

Il giorno in cui dovessi giudicare che Lei e la Commissione non foste più garanti di giustizia ed equità nei miei confronti, sarei costretto ad interrompere la mia collaborazione.

Augurandomi che cio' non accada, Le invio i miei distinti saluti e mi permetto di farle i miei migliori auguri per questo nuovo anno,

Giovanni Mulinaris

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Mulinaris', with a horizontal line at the end.